

I giudici di Termini Imerese denunciano: «Indagini bloccate» Palazzo dei Marescialli ha aperto un'inchiesta: sarà sentito Tinebra

Lavoro a tappeto degli ispettori inviati dal ministro Giovanni Conso Sono stati ascoltati i collaboratori del magistrato accusato di collusione

Le toghe di Cosa Nostra al Csm

Dure accuse di due sostituti al procuratore Prinzivalli

Il Csm affonda le mani nel verminaio delle «toghe della vergogna», quei magistrati siciliani accusati di aver favorito boss di Cosa Nostra. In a Palazzo dei Marescialli sono stati sentiti i sostituti Sabella e Masini che hanno rivolto pesanti accuse al procuratore di Termini Imerese Prinzivalli. I verbali subito trasmessi al procuratore di Caltanissetta Tinebra che lunedì sarà ascoltato dal Consiglio superiore.

Franco Coccia hanno denunciato condizioni di lavoro «preoccupanti», ritardi nella trattazione di delicate inchieste di mafia, problemi nell'esercizio dell'azione investigativa. Nulla è trapeolato su fatti precisi e neppure sul contenuto della voluminosa documentazione che i due magistrati hanno portato a

Roma, ma secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti giudiziari di Termini Imerese, al centro della denuncia ci sarebbero stati ostacoli frapposti ad inchieste importanti che toccano i rapporti tra affari e politica nella città siciliana. Fatti rilevanti, tanto che l'organismo del Csm ha deciso di convocare per lunedì il procuratore di Caltanissetta Giovanni Tinebra, al quale già sono stati trasmessi i resoconti della deposizione dei due sostituti. E nelle prossime settimane sarà lo stesso procuratore Prinzivalli a varcare il portone di Palazzo dei Marescialli per essere «interrogato» dai colleghi del Csm. Il magistrato accusato di avere «in concorso con espo-

nenti dell'organizzazione mafiosa, assicurato un esito favorevole al maxi-processo tendente a scardinare l'esistenza verticistica di Cosa Nostra» non ha affatto gridato la sortita romana di Masini e Sabella «Subisco anche quest'onta, la rivolta nel mio ufficio», ha detto in una intervista rilasciata ieri al nostro giornale.



Disegno di legge del Pds per rendere «incompatibile» per i dipendenti pubblici l'iscrizione alla massoneria

«Puniti col carcere gli statali "incappucciati"»

Comunque al Consiglio superiore della magistratura l'inchiesta è aperta. Proprio ieri, il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Giovanni Tinebra ha inviato una nota a Palazzo dei Marescialli con la quale informa ufficialmente il Csm che Prinzivalli e Francesco D'Antoni, presidente della seconda sezione della Corte d'Assise di appello di Palermo sono indagati per concorso in associazione mafiosa. Tinebra si è limitato ad indicare solo i nomi di questi due magistrati, dei cinque che allo stato hanno ricevuto un avviso di garanzia, in considerazione del fatto che le altre toghe tirate in ballo dai pentiti (Carlo Aiello, Domenico Mollica e Pasquale Baracca) sono in pensione e quindi non più assoggettabili ad una eventuale procedura di trasferimento d'ufficio.

ROMA. «Incompatibilità» per i pubblici dipendenti appartenenti ad associazioni occulte. Lo chiede un disegno di legge presentato ieri al Senato dal Pds (prmi firmatari: Giorgio Londei, Massimo Brutti e Ugo Pecchioli). Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha immediatamente assegnato il ddl alle commissioni Giustizia, Lavoro, Tesoro e Difesa che ne potranno iniziare l'esame al più presto.

La proposta vieta a tutti i magistrati a tutti i dipendenti (civili e militari) dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e di ogni altro ente pubblico (compresi quelli economici), delle aziende di credito e degli enti in cui lo Stato ha una partecipazione maggioritaria di adempire, anche in qualità di semplice socio, ad associazioni enti e istituti che operano in modo occulto o clandestino o comunque siano regolati da norme interne che impongano la segretezza (rendano, ad esempio sconosciuti in tutto o in parte ed anche reciprocamente i soci o non esporgano in modo visibile la loro reale denominazione presso la sede sociale o non la istituiscano, vincolino i soci al segreto sull'attività dell'associazione).

Sono previste per chi violerà la legge, quando diventerà operante, sanzioni penali: il codice di comportamento dei dipendenti pubblici recentemente elaborato dal ministro Casse - hanno detto Londei e Brutti incontrando i giornalisti - è valido ma si limita a stabilire provvedimenti disciplinari interni. Il Pds vuole introdurre anche la responsabilità pe-

nale. «Nel nostro Paese - ha aggiunto Brutti - è stata verificata l'esistenza di un grande numero di logge massoniche che sono state il punto di partenza di deviazioni di ogni genere la massoneria si è infatti prestata a diventare luogo di incontro di interessi economici e mafiosi». «Se c'è una massoneria pulita - ha concluso il responsabile del settore Giustizia del Pds - deve farsi carico del problema - se Di Bernardo dicesse che è d'accordo ne saremmo lieti».

Per chi non rispetta il divieto è previsto l'arresto da sei mesi a tre anni e, se si tratta di appartenente all'ordine giudiziario o alla polizia giudiziaria o ai corpi militari dello Stato o di dipendenti dei servizi segreti la pena non può essere inferiore ad un anno. La condanna comporta la decadenza immediata dal servizio.

Si stabilisce inoltre, che, dal momento dell'entrata in vigore della legge, gli iscritti alla massoneria o ad associazioni che operano in modo occulto, abbiano tre mesi di tempo per dimettersi dall'associazione, mediante lettera raccomandata e con trasmissione di copia della lettera al diretto superiore, nel caso in cui il soggetto iscritto alla loggia sia magistrato o dipendente dello Stato la pena prevede l'arresto da uno a tre anni oltre alla decadenza dall'impiego o dal servizio.

«L'appartenenza alla massoneria o ad associazioni segrete - ha commentato Londei - è incompatibile con i dettami costituzionali per i pubblici dipendenti verrebbe meno l'imparzialità, per i magistrati, l'indipendenza».

□ NC

ENRICO FIERRO

ROMA. I veleni di Palermo arrivano a Roma, al Consiglio superiore della magistratura che da ieri ha tra le mani la patata bollente delle «toghe della vergogna», quei magistrati accusati di essere parte integrante del sistema di potere di Cosa Nostra e che hanno «aggiustato» processi, favorito boss, aiutando picciotti e uomini d'onore.

Un'audizione lunga e ingoratamente top-secret, richiesta dai due pm già da alcune settimane, quindi prima che scoppiasse il caso Prinzivalli, il procuratore di Termini Imerese, già presidente del maxi-tri, l'uomo che «smontò» il teorema Buscetta graziando mafiosi del calibro di Michele Greco e Totò Riina. Davanti alla commissione presieduta dal laico Pds



Rita Bartoli, vedova del giudice Costa, a destra il Palazzo di giustizia di Palermo e, in alto, il giudice Giuseppe Prinzivalli



L'INTERVISTA

«Toga nostra» amareggia Rita Bartoli

«Sapevo che la Procura non fosse pulita, ma non fino a questo punto»

La vedova Costa: «Quei magistrati additarono mio marito alla mafia»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE

PALERMO. Se l'aspettava? Che il Palazzo di giustizia non fosse perfettamente pulito lo sapevo bene, ma che le dimensioni del malaffare fossero arrivate a questo punto, no. Io vorrei maggiore chiarezza da parte dei magistrati che stanno indagando di queste cose, di queste rivelazioni si parla da un anno, dal suicidio del giudice Domenico Signorino, di cui non voglio parlare, perché ha pagato un prezzo altissimo con la vita. Ma il procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Tinebra, dice che non ci sono imputati. Dopo un anno? Viviamo in una grande confusione. Le dichiarazioni dei pentiti sugli otto giudici sono cose di quei verbali che portarono Signorino al suicidio. E un anno è un bel lasso di tempo per condurre indagini, indagini delicate come quelle che riguardano l'onore dei magistrati. Il fatto è che la magistratura deve rimanere un punto di riferimento, un punto di riferimento che non ci può mancare. Io ho sempre pensato che i guai per la magistratura italiana siano iniziati con la cosiddetta legge Braganza, che prevedeva le promozioni automatiche per anzianità. E appiattirono tutti, così a certi posti direttivi arrivò chiunque.

Ma i veleni a Palermo sono sempre circolati. E qui la prima volta che i sospetti sul conto di alcuni magistrati vennero fuori con forza fu proprio in occasione della morte del procuratore Gaetano Costa... In quell'occasione non ci furono pentiti, non ci furono illusioni, ma un fatto di gravità eccezionale. Perché tra il comportamento di alcuni magistrati e ciò che avvenne dopo c'era il cadavere di un uomo, di un magistrato che non fu un eroe, ma un uomo che ebbe sempre alto il senso dello stato e il senso del dovere. E uccidere un uomo che abbia il culto del senso dello Stato è la cosa più grave che possa capitare in una Repubblica democratica.

Proprio lui che era al di sopra delle parti il fatto è che quando arrivò in Procura portò davvero il nuovo. Alla commissione Antimafia, quando era procuratore di Caltanissetta, aveva ricordato in mezzo a un coro che diceva che ormai la mafia era estinta che semmai aveva cambiato pelle, e dalla campagna s'era trasferita nella pubblica amministrazione. Questo turbò molto e dappinnocio si cercò di isolarlo in tutte le maniere. Dagli atti del processo che si tenne due anni fa a Catania questo emerge con chiarezza. Ma l'episodio più grave che l'«addittò» - come scrisse Sciascia - ai mandanti del suo assassinio avvenne il 9 maggio 1980.

Lei vuol dire che si trattò di tutto il contrario? Dico che non si capisce perché non si dovesse tenere quella riunione proprio nello studio del procuratore. L'indomani, e siamo a due ore prima della scadenza della convalida, ne discutono con mio marito, che intanto ne ha parlato anche con l'aggiunto, che dice di essere d'accordo con lui: gli arresti devono essere convalidati.

La polizia aveva arrestato un gruppo di 55 mafiosi dei gruppi Spatola, Gambino, Inzerillo, compreso il medico di Sindona, Miceli Crimi i sostituti che si occupavano della cosa erano Giuseppe Sciacchitano e Luigi Croce Sciacchitano, tornando il 18 maggio dal carcere invitò alcuni colleghi a casa sua per discutere della convalida, o meno, degli ordini di cattura. E stato appurato anche per diretta testimonianza dello stesso

che dovevano essere loro ad accertarlo. Quel Csm stava per scadere, fu rinnovato. Un'altra audizione, finì tutto a tarallucci a vino. E a quei magistrati per miracolo non gli diedero una medaglia.

Il Csm che fece? La commissione presieduta dal presidente Ettore Gallo venne a Palermo. Ricordo che uno dei consiglieri voleva sapere da me se Martorana era legato alla mafia. Io risposi

Ampia partecipazione alle gare, meccanismi di controllo per la trasparenza, precise responsabilità dei progettisti. Spadolini: «Le nuove norme hanno un profondo valore di moralizzazione». L'ultima parola alla Camera

Appalti puliti, il Senato approva la legge

Approvata dal Senato la legge quadro sugli appalti. Largamente modificato il testo della Camera. Occorre un nuovo voto a Montecitorio. A favore Dc, Pds, Psi, Verdi, Pri, Pli; contrari Lega, Rifondazione, valdostani e sudtirolesi, astenuti il Msi. Per Spadolini le nuove norme hanno un profondo valore di moralizzazione. Nerli (Pds) sottolinea le «novità» positive introdotte a Palazzo Madama.

ca, in un inquietante connubio fra affari e politica, di cui solo in questi mesi abbiamo misurato la portata. Soddisfatto anche il ministro Francesco Merloni, che ritiene il provvedimento «frutto dell'ottimo lavoro della commissione, che ha migliorato il testo della Camera», fondamentale per il Paese. Giudizio positivo dal Pds. Nell'annunciare il voto favorevole della Quercia, Francesco Nerli ha sottolineato che «con le nuove norme si modifica la strategia del comparto delle opere pubbliche come dimostra l'inclusione di settori, fino ad oggi esclusi, non regolamentati dalla normativa generale e l'abolizione degli albi di fiducia». «Al testo varato alla Camera - aggiunge l'esperto Merloni - indipendentemente dal varo definitivo della normativa il settore sembra aver recepito alcuni orientamenti di

fondo per cui si sta registrando una maggiore apertura delle gare con offerte al massimo ribasso, una riduzione delle varianti in corso d'opera e un più limitato ricorso alla trattativa privata». Secondo Nerli il cuore del provvedimento è la netta separazione stabilita tra programmazione, progettazione ed esecuzione dei lavori. Le modifiche sono state molte, ma non hanno stravolto l'impianto del provvedimento del testo pervenuto dalla Camera, che è stato giudicato ampiamente positivo, come ha sottolineato il dc Pietro Fabris relatore. Tra le più significative di queste modifiche l'allargamento della sfera di applicabilità della normativa a tutti gli ambiti dei settori dei lavori pubblici: il perfezionamento del sistema di controllo, attraverso una più articolata definizione delle competenze per la vigilanza sull'attività del

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 6711586, ogni giorno dalle 9.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 17. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371

oppure utilizzando il conto corrente postale

31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____
Nome _____ Età _____
Professione _____ Tel. _____
Indirizzo _____
Città _____ Cap _____

Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds